Anno X. **Sabbato, 21 Novembre 1857** **N. 320**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 NOVEMBRE

LA RISCOSSA

Non solo Torino, ma anco le province si sono commosse, tosto che scopersero le tristissime arti dalla reazione adoperate per sovvertire lo stato. Le ballottazioni riuscirono, meno alcuni collegi, soddisfacenti, e dimostrarono che, alla sorpresa sottentrando il ragionamento e la pacata riflessione, ciascuno comprese la gravità della situazione.

Il Piemonte rifugge dagli estremi, dall'assolutismo, come dalla demagogia. Per evitarli non v'ha che un mezzo solo: la libertà nell'ordine, nel progresso, nello svolgimento regolare delle istituzioni patrie.

Alcuni cederono troppo facilmente alla paura, e forse considerarono alcuni voti particolari, qual espressione del voto generale falsato dall'intrigo, ed alcune private sconfitte quale sconfitta dellla libertà.

Ma la libertà non teme i raggiri della reazione, purchè i suoi partigiani siano uniti, e non solo uniti, ma operosi ed avveduti.

La maggioranza del Piemonte non si lascerà mai irretire dai clericali. Non lo provò essa in tutte le occasioni, nelle quali fu chiamata ad esprimere i suoi desideri, liberamente e con ispontaneità ? Sarebbe mai venuta meno in una delle più gravi contingenze all'amore alle patrie franchigie?

Parecchi collegi rurali furono raggirati e tratti in inganno. Gli elettori furono dalla frode e dalla corruzione spinti a votare contra i proprii interessi e contra l'onore del paese. Sarà un processo istruttivo per la parte liberale quello che si stenderà pubblicamente delle arti adoperate dai clericali a pervertire l'animo degli elettori meno istrutti, col danaro e colla religione abusata a strumento di dissidii, e di reazione. In niuno stato il partito clericale è mai disceso a tanta abbiezione, nè ha fatto getto in modo sì ributtante d'ogni sentimento di pudore.

Sarebbe quel partito ricorso ad armi disoneste, ed avrebbe cercato di trionfare colla tirannide delle coscienze, se avesse nutrita la speranza che le popolazioni erangli favorevoli ?

Il Piemonte abborre dalla reazione e dalle mali arti dei corruttori. I clericali cercarono di rovinarlo, d'immergerlo in un pelago di guai coll'errore e colla calunnia. Vi è meglio riuscito?

Aspettiamo che tutte le elezioni siano note, per presentare al paese le forze comparative dei partiti, dei due partiti cioè della camera, liberali e retrivi. Ma sin d'ora possiamo conchiudere che giammai i clericali potranno avere la maggioranza. Non hanno potuto colla discussione, non hanno potuto colla maldicenza, non coll'intrigo nè colla seduzione.

Vinsero in parecchi collegi coll'intimidazione e colla sorpresa; e questa vittoria loro sarà di ammaestramento ai liberali. Dinanzi ad un partito, che si reputa sì forte da non abbisognar più di dissimulare le sue intenzioni contrarie alla libertà, ed accetta per suoi capi, nomi che ricordano le più infauste vicende dell'intemperante reazioni, è egli lecito lo star colle mani alla cintola od il perdersi in garrule querele?

Lo spostamento delle forze de' partiti nella camera dei deputati impone al governo ed ai liberali nuovi obblighi. Adoperino i liberali l'energia ed il senno a prevenire scissure, a svelare al paese la sua situazione ed a rinfrancarlo, persuadendolo, che come eglino hanno finora ricusato qualunque transazione coi clericali, così respingeranno sempre qualunque proposta di conciliazione, con un partito, dal quale le popolazioni non possono attendere che reazione sfrenata ed inevitabili disordini.

LE NOMINE CLERICALI.

I clericali si tenevano sicuri della vittoria, ma la maggioranza dei deputati essendo riuscita liberale, malgrado una rete d'intrighi ordita dalla reazione ed appoggiata alla corruzione ed alla calunnia, fanno di necessità virtù e dichiarano: *noi non desideravamo neppure di vincere completamente.*

Potrebbesi credere alla lealtà di questa dichiarazione, considerando che il partito clericale, al quale sebbene non siano venuti meno tempo e mezzi di ingannare gli elettori in molti collegi rurali, tuttavia non ha avuti uomini da presentare in tutti i collegi, e quelli che ha proposti e sostenuti sono per la maggior parte affatto sconosciuti o sinistramente conosciuti.

Hanno i clericali uomini governativi? E come potrebbero averne se sono costretti ad accettar per duce un conte Solaro Della Margarita, il quale, retrogrado quando era ministro, è andato ancor più indietro dopo il 1848, mentre il mondo andava innanzi, e non ha idee feconde, non principii politici, non credito nel paese nè al di fuori?

I clericali vantano la quadruplice sua elezione. Noi non sappiamo se questa torni più di gloria al conte Solaro che di vergogna agli elettori.

L'averlo presentato candidato a dodici o quindici collegi, sui quali i vescovi ed i clericali tutti esercitano preponderante influenza, l'averlo appoggiato co' pranzi imbanditi, col danaro sparso, coll'insulto gittato in faccia agli avversari, provano che la reazione stessa, conoscendone la pochezza, temeva che neppur in alcuno di quei collegi, ove i clericali potevano di più, ei fosse per trionfare. L'essere stato nominato in quattro collegi ci dimostra che sopra elettori poco istrutti e già atterriti da vani spauracchi, può più la corruzione che il buon senso; ma è questo un onore per l'eletto?

I liberali non pensarono a presentarsi in parecchi collegi: niuno di essi ricercò una dimostrazione; ma aspettò tranquillo, senza brighe, senza intimidazioni, il giudizio degli elettori. Soltanto i clericali ricorsero a quello spediente, consapevoli che la grande maggioranza degli elettori è loro contraria.

Riflettendo d'altra parte all'attività straordinaria, all'azione concorde che i clericali esercitarono in tutti i collegi, niuno eccettuato, si ha ragione di credere che essi facevano assegnamento sopra una splendida generale vittoria, che già avevano sognata la caduta del ministero e dei liberali, e la reazione al timone dello stato.

Gli austriaci stessi sel credevano. Una corrispondenza di Parigi del 16 all'*Indépendance Belge*, riferisce che un diplomatico austriaco preconizzava nel suo entusiasmo prossima la caduta del conte di Cavour. Qual più esplicita testimonianza che i raggiri clericali erano orditi d'accordo con una potenza nemica del Piemonte e che i clericali di qui le avevano data sicurtà che i liberali sarebbero stati sconfitti?

È la prima volta che i clericali scendono nella lotta elettorale, tutti compatti, disciplinati, ordinati e fiduciosi della vittoria.

L'esito non ha corrisposto interamente alla loro aspettazione.

La battaglia elettorale ha dimostrato: 1° che i clericali fanno capitale della ignoranza e della corruzione; 2° che la maggioranza degli elettori è liberale ed avversa a' sovvertitori dello statuto.

Questi due fatti sono importantissimi e se i liberali sapranno trarne partito, la causa del progresso ne sarà giovata. Le traversie prostrano le anime volgari e rinfrancano le generose: in tutti gli stati liberi i clericali riportarono parziali vittorie, ma quando erano sul punto di compier l'opera, i liberali si destarono e quelli furono costretti ad allontanarsi dal potere che credevano di aver nelle mani.

CRONACA ELETTORALE

Leggesi nell'*Eco del Mucrone*:

« Abbiamo sott'occhio una lettera, che il signor ministro della guerra Alfonso La-Marmora diresse al sig. avvocato Ramella presidente del comitato elettorale del collegio di questa città.

« Crediamo far cosa grata ai biellesi col riprodurla nelle colonne del nostro giornale perchè ognuno conosca la nobile franchezza e la gratitudine dell'illustre militare per la ricevuta dimostrazione.

« *Torino, 16 novembre* 1857.

« Preg.mo sig. Avvocato,

« Porgo a V. S. Ill.ma distinti ringraziamenti dell'avviso che ella mi favorisce della mia elezione a rappresentante di codesta città al parlamento nazionale. Sommamente commosso di questo spontaneo e per me così onorevole voto dei cittadini di Biella so di non doverlo attribuire agli scarsi miei meriti, ma alla benevolenza che essi dimostrarono sempre verso la mia famiglia, e segnatamente verso il mio fratello primogenito, di cui mi è noto quanto apprezzassero le molte virtù. Questa circostanza però, mentre mi accresce il pregio della elezione, mi renderà vieppiù rincrescevole la necessità in cui sarò probabilmente di optare pel collegio di Pancalieri, qualora io vi sia anche eletto come è probabile. Siccome infatti il collegio di Pancalieri mi ha costantemente onorato del suo mandato sin dai primordii della mia vita parlamentare, io mi crederei mancar al dover mio, se io me ne separassi senza plausibile motivo.

« Non dubito, che, ove sia per avverarsi questa ipotesi, i cittadini di Biella, apprezzando i motivi della mia condotta, vorranno conservarmi quella loro benevolenza, di cui tanto mi onoro.

« Intanto prego V. S. Ill.ma di farsi interprete presso di loro della mia profonda gratitudine per la segnalata dimostrazione di stima che mi hanno accordato, e di gradire Ella in particolare i sensi della mia distinta considerazione.

ALFONSO LA-MARMORA.

« *P. S.* Riapro la lettera per dirle che in questo istante mi assicurano non essere io stato eletto a Pancalieri.

« In questo caso io mi trovo molto onorato di accettare le deputazione di Biella. »

Ci scrivono da Spigno, 19 novembre:

« Con immensa maggioranza di voti fu eletto deputato del collegio di Spigno il cav. Emilio Pistone; ed anche qui, come in tutti i collegi della provincia d'Acqui, la fazione clericale ebbe solenne sconfitta, ad onta degli indecenti suoi raggiri e delle scandalose sue mene, di cui mai non si ebbe eguale esempio. Divisi gli elettori di quel collegio fra due candidati egualmente amati ed egualmente stimati, la nera setta, approfittando di questa circostanza, cercò di agire con sorpresa promovendo nel giorno dell'elezione la condidatura del marchese Faa di Bruno; e siccome le quattro frazioni che compongono il collegio di Spigno, non ebbero modo di accordarsi sul candidato che doveano sostenere (vedete inconveniente della divisione dei collegi in frazioni) ne avvenne che si dovette procedere fra l'ex-deputato Pistone ed il marchese Faa di Bruno alla ballottazione, da cui per fortuna questi ebbe una sconfitta solennissima. »

La *Baltea Dora* descrive nel seguente articolo le impudenti arti adoperate dai clericali contro i candidati liberali della provincia di Ivrea. Faccia conto il lettore che quanto è quivi avvenuto sia stato e peggio ripetuto in tutte le altre province, aggiungendo gli occulti maneggi, nei quali la religione fu fatta stromento di calunnie e di vendette:

« Non mai fu visto il partito clericale usare tanti mezzi, in parte sleali e ingannevoli, quanti ne usò nelle testè seguite elezioni.

« I candidati liberali furono dipinti come tanti scellerati cittadini, disposti ad aumentare il carico delle imposizioni, a distrurre la religione, a muovere nuova guerra all'Austria, per finir di porre sotto il giogo dei croati il nostro paese.

« I candidati clericali poi erano i più buoni e generosi cittadini, i quali avrebbero tolte le imposte, portata l'abbondanza nel paese, rispettata la religione e migliorata la libertà.

« Quindi tutti gli elettori erano tenuti a votare pel candidato clericale; e v'era scomunica per chi votasse pel candidato liberale; scomunica da non potersi tòrre neanco in punto di morte.

« E quivi, in questa stessa città, non vi ha mezzo che siasi lasciato intentato. Fu un affaccendarsi, un correre di preti e di spigolistri per tutte le case, per tutte le botteghe, un vero attacco dato su ogni punto, contro ogni individuo; colla sequela degli inganni operati in ogni modo e delle calunnie seminate e sparse sotto mille forme speciose.

« E la scorsa domenica si videro i parroci entrare in città alla testa delle loro pecore, condurle a pranzo all'albergo, tenerle sempre d'occhio per tema che qualcuno non le illuminasse; e più non lasciarle finchè non deposero quel voto che non la coscienza dello elettore, ma gli inganni e le minaccie avevano imposto.

« E non contenti di tutte le gherminelle, astuzie, stratagemmi, aggiramenti, baratterie e trecherie ordite coi più sottili e maliziosi modi commisero la vigliaccheria di far distribuire, al momento della votazione, uno stampato ingiurioso al candidato liberale di questa città e a quello di Strambino, sicuri di non essere smentiti perchè non si aveva più il tempo di rispondere.

« E furono qui tuttavia battuti solennemente e con mezzi aperti e leali, perchè quivi tutti i buoni ed intelligenti cittadini si unirono e combatterono colle armi della verità e della giustizia.

« Ma ciò dimostra di quanto sia capace un simile partito, e come in alcuni luoghi dove è molto maggiore il numero degli ignoranti facili a cadere nei lacci tesi dalla giunteria e dai maliziosi artifizii di sacerdoti che astiano lo statuto, e fanno della religione uno stromento alle loro mire, abbia potuto la vittoria restare al partito retrivo; massime se è vero che in qualche paese si afforzò la ingannatrice parola colla distribuzione dell'argento. È però questa una vittoria, di cui dovrebbero arrossire i no-

stri avversari, se certi uomini e certi partiti fossero capaci di vergogna. »

Riceviamo da Savigliano quanto segue:

« Il giorno 18 del corrente mese fu dagli elettori del collegio di Savigliano dato un esempio atto a rallegrare il cuore di chiunque ami sinceramente la patria e le libere istituzioni che la governano.

« Il cav. Carlo Bianchi di Castagnè, consigliere d'appello, in concorrenza col conte Francesco Viancini di Viancino, riusciva eletto con una pluralità di cinquantaquattro voti (262 contro 208).

« Fu un vero trionfo pel partito liberale che, a fronte del pericolo che lo minacciava, erasi unito colla più lodevole abnegazione, e con inusata attività preparato alla lotta.

« Lasciata agli avversari la più intiera libertà d'azione, si contentò di accorrere più del solito numeroso e compatto attorno all'urna elettorale, dove il dignitoso suo contegno mostrava che egli era compreso dal sentimento della propria forza e della grandezza dell'atto che stava per compiere.

« Non pochi fra gli elettori, della classe dei negozianti in ispecie, rinunziavano ai loro privati affari nei vicini mercati di Fossano e di Carmagnola per trovarsi presenti alla votazione.

« Tutti poi indistintamente gli elettori che nel primo squittinio votavano pel signor Saverio Mancardi, portarono i loro suffragi al signor Bianchi, spinti a ciò dal loro buon senso e da una lettera dello stesso signor Mancardi che ci rincresce di non poter qui trascrivere per intiero come un ammaestramento ai candidati presenti e futuri, del come un uomo d'intelligenza e di cuore debba saper rinunziare anche ad un'onesta ambizione quando si tratta del bene della patria. Soddisfatti della nostra elezione, noi crediamo tuttavia che il signor Mancardi e per la sodezza de' suoi principii e per la nobiltà del suo carattere e per le speciali sue cognizioni nelle cose dell'industria e del commercio, potrebbe rendere segnalati servigi al paese ed onorare qualunque collegio lo chiamasse a sedere fra i rappresentanti della nazione.

« La gloria della giornata del 18 è dunque a lui in gran parte dovuta. Ma non possiamo pure ristarci dal tributare una parola d'encomio al sig. avv. Matteo Gastaldi che per non esser causa di divisione nel collegio, non solo si ritrasse dalla candidatura, ma riunì sul signor Bianchi tutti i voti di cui poteva disporre. Sopratutto poi ha meritato la nostra ammirazione l'egregio avv. Giovanni Canalis già nostro deputato. Sebbene particolari circostanze lo obbligassero a ritrarsi dall'aringo politico, e molti dilicati riguardi concorressero a rendergli penoso il prendere una parte qualsiasi nella presente lotta elettorale, non volle tuttavia lasciar desiderare il suo voto al partito che egli così degnamente rappresentava nella passata legislatura. La sua presenza tra noi in quel giorno fu da tutti apprezzata come una bella prova di patriotismo, ed accrebbe, se è possibile, la benevolenza e la stima onde fu sempre onorato da quanti lo conoscono.

« Così il collegio di Savigliano, sull'esempio delle città più colte del Piemonte, potè mandare al parlamento nazionale ad ingrossarvi le file dei liberali un uomo che per fede politica, per ingegno, facondia ed operosità non verrà meno per certo alla comune aspettazione. Possa questa vittoria contrastata, ma pur compiuta, cementare sempre più quell'unione che sola può rendere alla parte liberale nella pubblica amministrazione quel posto che a lei si conviene.

« *Gli Elettori liberali.* »

Tortona, 19 novembre.

Le nuove giunteci sull'elezione di diverse province, operarono fra noi immantinente la perfetta concordia dei liberali di qualunque gradazione, onde l'immensa maggioranza che ieri si ebbe il consigliere Alvigini. Nel momento dell'elezione un movimento straordinario si notava nella città, e l'agitazione appariva su tutti i volti. Si pareva tornati ad un giorno del 48. Il partito nero fece tutti gli sforzi possibili, mise in opera tutti i mezzi, ma senza frutti.

Il sig. Spalla, da buon cittadino, fe' cadere tutti i voti, che già furono per lui, sopra l'Alvigini. Gli scrittori e gli aderenti dell'*Osservatore Tortonese* non spiegarono minor zelo ed entusiasmo degli altri nel favorire la candidatura Alvigini. L'unione dei liberali insomma fu completa e questa ci assicurò la vittoria. Tutti fecero il loro dovere.

Ci scrivono da Pinerolo:

« Questa volta l'avv. Brignone non fu nominato con quell'unanimità che aveva ottenuto altre volte. Egli ebbe voti 254 a fronte di 111 dati al prof. Buniva. »

ELEZIONI POLITICHE DEFINITIVE

Acqui, Saracco
Aix-les-bains, De Martinel.
Alassio, Casaretto.
Alba, conte Carlo Alfieri.
Albenga
Albertville, Jaillet.
Alessandria, 1° collegio, comm. Rattazzi.
2° » Cristoforo Moia.
Alghero 1 Collegio
2 id.
Andorno, cav. Arnulfo.
Annecy, avv. Guillet.
Annemasse
Aosta, De Bosses.
Arona, Beolchi.
Asti, avv. Baino.
Avigliana, conte Della Motta.
Barge, avv. Bertini.
Biandrate
Biella, gen. Alfonso Lamarmora.
Bioglio, Cossato generale.
Bitti
Bobbio, Marrè.
Bonneville, Pelloux.
Borgo San Dalmazzo, G. B. Michelini.
Borgomanero, conte Solaro della Margarita.
Borgosesia
Bosa
Bosco, Capriolo.
Boves, prof. Vallauri.
Bourg-St-Maurice, canonico Chevray.
Bra, Moffa di Lisio.
Bricherasio, Malan.
Broni, avv. Depretis.
Busacchi
Cagliari 1 Coll. Fara generale.
2 id. Loi.
Cairo, Corsi.
Caluso, Ponzetti.
Canale, conte Ponziglione.
Caraglio, Gallo consigliere.
Carmagnola, conte Costa della Torre.
Carrù, conte Solaro della Margarita.
Casale, Avv. Mellana.
Caselle, Bottone.
Casteggio, Lorenzo Valerio.
Castelnuovo Scrivia, Deodato Leardi.
Castelnuovo d'Asti, conte Arnaud.
Cavour, march. di Rorà.
Ceva, Prato consigliere.
Cherasco, colonnello Petitti.
Chiavari, avv. V. Solari.
Chieri, generale Quaglia.
Chivasso, avv. Crosa.
Chambéry, Costa di Beauregard.
Ciccagna, Moia.
Cigliano, prof. Lignana.
Ciriè, Prof. Pescatore.
Condove
Cortemiglia, Sappa.
Cossato, Oytana.
Costigliole d'Asti, Nicolini.
Crescentino, Chiò.
Cuglieri, Naitana.
Cuneo, avv. Brunet.
Cuorgnè, Zerboglio.
Decimo
Demonte, cons. De Andreis.
Dogliani, D'Agliè conte.
Domodossola, avv. Negroni.
Domodossola Banio, monsignor Scavini.
Dronero, conte Franchi.
Duing, Despine.
Evian, Laurent.
Felizzano, prof. Bertoldi.
Finalborgo, magg. Buraggi.
Fossano, conte Massimino.
Frassinetto, comm. Lanza.
Garessio, avv. Fasiani.
Garlasco, Robecchi.
Gassino, cav. Genova Revel.
Gavi, marchese Orso Serra.
Genova 1 Coll. M. Vincenzo Ricci.
2 id. Ansaldo.
3 coll. Avv. Castagnola.
4 id. Cesare Parodi.
5 id. Avv. Bixio.
6 id. Marchese Vittorio Centurioni.
7 id. Marchese Lorenzo Pareto.
Iglesias
Intra, avv. Cesare Cobianchi.
Isili
Itteri
Ivrea, avv. Marco.
La Chambre
La Motte Servolex, Mollard cons. d'appello.
Lanusei
Lanzo, prof. Genina.
Lavagna, causidico Garibaldi.
Levanto
Mede, Carlo Cavallini.
Mombercelli, avv. Cornero.
Moncalieri, prof. Pateri.
Moncalvo, Mineglio.
Mondovì, Vallauri.
Monforte, avv. Daziani.
Mongrando, Gastaldetti.
Montechiaro, avv. Berruti.
Montemagno, conte Calori.
Montmeillan, Leblanc Stephane.
Mortara, avv. Ramusino.
Moutiers, dott. Jacquemoud.
Mandras
Nizza Monferrato, ingegnere Spurgazzi.
Nizza, 1° collegio, Bottero.
2° cav. Laurenti Robaudi.
Novara, 1° collegio, generale Solaroli.
2° collegio, conte Annoni.
Novi, march. G. B. Negrotti.
Nulvi
Nuoro, Mastio.
Oleggio, Pernati.
Oneglia, Alessandro Bianchi.
Ornavasso, Capra.
Oristano, D. Margotti.
Ovada, avv. Gilardini.
Ozieri
Pallanza, avv. Carlo Cadorna.
Pancalieri, Asinari.
Perosa, Tegas,
Pieve
Pinerolo, cav. Brignone.
Pont, Mamiani.
Pont-Beauvoisin, avv. Chapperon.
Pontestura, Bertazzi.
Porto Maurizio, Airenti.
Puget-Tèniers, Niel.
Quart, Crotti.
Quarto
Racconigi, Rignon, cons. d'appello.
Rapallo, march. Centurioni.
Recco, Casaretto.
Rivarolo Canavese, dottore Carlo Demaria.
Rivarolo di Genova, march. Domenico Pareto.
Rivoli, conte Amedeo Chiavarina.
Romagnano, avv. Giovanola.
Rumilly, Ginet.
Saluzzo, Bonaventura Buttini.
Saluzzola, Borella.
S. Damiano, Ricchetta.
Saint-Jean-de-Maurienne, colonnello Menabrea.
San Luri
S. Martino Siccomario, Castellani Fantoni.
S. Quirico, Solaro Della Margarita.
San Remo, avv. Ameglio.
Saint Julien, consigliere De-Viry.
St-Pierre, D'Albigny, Barson.
Sallanches, Chenal.
Santhià, Avondo.
Sartirana, Gaspare Cavallini.
Sarzana, conte Cattaneo.
Sassari, Marongiu.
Sanfront, Buttini.
Savigliano, Bianchi di Castagnè.
Savona, dott. Assereto.
Serravalle, march. Ratti-Opizzoni.
Sestri, dottore Bo.
Sospello, De Alberti.
Spezia, conte Verasis di Costigliole.
Spigno, Pistone.
Staglieno, Carrega.
Stradella, Correnti.
Strambino, marchese Birago.
Susa, avv. Chiapusso.
Taggia, march. Domenico Spinola.
Taninges, Leflèchère.
Tempio, march. Gustavo di Cavour.
Thonon, De Sonnaz.
Tiesi, avv. C. Garau.
Torino 1° coll., conte Cavour.
2° » march. Pallavicino Trivulzio.
3° » comm. Galvagno.
4° » comm. Notta.
5° » colonn. Cavalli.
6° » avv. Miglietti.
7° » avv. Brofferio.
Torriglia, Livio Benintendi.
Tortona, cons. Alvigini.
Trino, Montagnini cons. d'appello.
Ugine
Utelle, Baralis.
Valenza, conte Maurizio Farina.
Varallo, Bolmida.
Varazze, conte Della Margherita.
Varzi, Mazza avv.
Venasca, Tecchio.
Ventimiglia, avv. Biancheri.
Vercelli, avv. Ara.
Verres, conte Camburzano.
Vigevano, march. Arconati.
Villacidro
Vistrorio, Riccardi.
Voghera, Gallini.
Veltri, cav. Ghiglini.

INGHILTERRA E FRANCIA. Si legge nel *Daily-News*:

« Per quanto vogliasi credere che Thouvenel abbia torto verso Rescid anche come crediamo lord Redcliffe e M.r Alison nel torto a sostenere la ingiustificabile e violenta condotta di Vogorides, dobbiamo però dire che nessuno di questi errori, di queste dispute, di questi incidenti pare sufficiente a dar origine ad una guerra, o pure ad una minaccia di guerra. Noi consideriamo la quistione dei principati sotto un aspetto molto più serio che non molti nostri confratelli; ma nello stesso tempo considereremmo una minaccia di guerra, sia per impedire l'unione, sia per procurarla, come una delle più segnalate assurdità.

« Ci dispiace quindi di vedere che una parte del discorso del nostro primo ministro a Mansion-House, sia stato considerato come niente meno che una minaccia di guerra, nel caso che la Francia volesse persistere a mantenere il suo presente contegno a Costantinopoli e nel Levante. Sua signoria disse in quel discorso che, se qualche potenza si fosse mai immaginata di assumere un atteggiamento ostile all'Inghilterra, nella supposizione che le nostre forze fossero tutte assorbite dalla guerra delle Indie, quella potenza si sarebbe gravemente ingannata. Quindi veniva il vanto che gl'inglesi sono i primi soldati del mondo, e così via. Nei circoli imperiali di Parigi s'inferì che lord Palmerston non aveva potuto alludere che alla Francia. Una simile allusione fu fatta in un dibattimento dell'ultima sessione, quando fu proposto di impiegare la flotta per trasportar le truppe nell'India. Lord Palmerston allora osservò che, così facendosi, si sarebbe esposta l'Inghilterra agl'insulti ed all'invasione di ambiziosi vicini. Può esser bene che un primo ministro pensi anche questo; ma che lo esprima, la cosa è diversa. Presentemente si vuol credere che lord Palmerston pensasse al contegno di Thouvenel, contegno in cui questo era sostenuto dal suo governo. Aggiungiamo che, da quel che venne a nostra cognizione, quantunque il governo francese possa essere stato prima inclinato a cedere qualche cosa, questo governo ora ritiene come impossibile il recedere da un voto dopo le parole pronunciate da lord Palmerston. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20.

Costantinopoli 14, (via di Vienna), Il *giornale di Costantinopoli* smentisce la notizia data dalla *Presse* di Vienna d'una nuova rottura diplomatica tra la Francia e la Turchia.

Il sig. di Thouvenel si mostrerebbe anzi più condiscendente nella quistione de' Principati Danubiani.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. piemontese* pubblica una lista di 13 pensioni.

Con R. decreto del 13 corrente controfirmato dal ministro dell'istruzione pubblica, viene stabilito quanto segue:

Art. 1. L'insegnameto della geografia e statistica farà d'ora innanzi parte di quelli prescritti pei corsi di belle lettere, di fisica e di storia naturale e per quello degli aspiranti al grado di professore di grammatica latina.

Art. 2. Il professore incaricato di tale insegnamento darà due lezioni per settimana, a cui dovranno intervenire gli studenti del primo anno dei quattro corsi sopraccennati.

Art. 3. Gli studenti dei due anni del corso di grammatica latina dovranno d'or innanzi frequentare anche le lezioni di storia moderna, e darne saggio nell'esame annuale.

Art. 4. L'insegnamento della filosofia della storia farà parte d'ora innanzi di quelli prescritti pei corsi di filosofia e di belle lettere.

Art. 5. Il professore di filosofia della storia darà per ora due lezioni per settimana, a cui dovranno intervenire gli studenti del 3° e del 4° anno dei due corsi accennati nell'articolo precedente.

Lo stesso professore apparterrà alla classe di belle lettere.

Art. 6. D'ora innanzi nel corso di belle lettere l'insegnamento della storia antica e dell'archeologia incomincierà col primo anno e finirà col terzo; quello di storia moderna si darà nel secondo e nel terzo anno.

Art. 7. Tanto la geografia e statistica, quanto la filosofia della storia formeranno soggetto degli esami annuali per gli studenti obbligati a frequentarne le lezioni.

La filosofia della storia somministrerà anche argomento all'esame pubblico di laurea per gli aspiranti dottori in filosofia e per gli aspiranti dottori in belle lettere.

Pel resto saranno osservate le discipline pre-

scritte per gli altri insegnamenti obbligatori nei suindicati corsi.

Art. 8. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

— S. M. con decreto del 13 del volgente mese si è degnata di nominare i signori:

Costa Paolo, guardia di marina di 2ª classe, a guardia di marina di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina;

De Bottini Gabriele, id., id.;

Canevaro Napoleone, id., id.;

Sambuy Federico, id. id.;

Rossi Carlo, id., id.;

Magnaghi Giovanni, id. id.;

Morin Costantino Enrico, id., id.;

Denti Giuseppe, id., id.;

Gherardi Alessandro, id., id.;

Trucco Gioachino, id., id.

La prefata M. S. ha inoltre accordate le volontarie dimissioni dalla carica di professore di fisica nella R scuola di marina al professore Silvestro Gherardi, nominato testè ad egual carica nella R. università di Torino.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Notizie Politiche

Scrivesi da Napoli, 10, all'*Express:*

« Si farà qualche sforzo più risoluto di ciò che non siasi fatto finora per ottenere il rilascio dei nostri connazionali o per procurar loro almeno un abboccamento col nostro console? Domande si fecero a questo riguardo, una dopo l'altra, dal nostro energico vice console, M. Barbar, ma senza effetto; e la villania del rifiuto giunse al suo apice, anche dopo la formale domanda di lord Clarendon. In una precedente lettera, io vi dissi che un tal rifiuto era stato detto illegale da un'alta autorità; d'allora io ebbi l'opinione di tre dei più eminenti giureconsulti di Napoli e mi risultò che la legge non permette all'accusato di veder il proprio avvocato se non dopo che il processo fu istruito e messo nelle mani di un pubblico ufficiale per la trattazione: in termini legali, finchè esso non sia stato deposto nella cancelleria. Questa è la sola proibizione espressa che si contenga nella legge, circa il comunicare dei prigionieri con persone fuori del luogo della prigione. Quanto ai parenti, agli amici, agli agenti esteri, non v'è una parola, e da questo silenzio si può desumere che l'abboccarsi con essi è permesso. Stando le cose in questi termini per un suddito napolitano, pare a me che, quanto ad un suddito di qualunque altro governo, vi sarebbero ragioni dieci volte più forti per le considerazioni di umanità verso l'individuo, di cortesia verso i governi; eppure, nel caso dei nostri connazionali, tutte queste considerazioni furono dimenticate, e non ad un amico, non allo stesso console si permise di avvicinarli. Che uno di essi fu malato e che gli fu cavato sangue, lo seppi da una risposta stata fatta dalle autorità della prigione. Che un altro sia stato, se non pazzo, almeno assai vicino ad uno stato di pazzia, era cosa generalmente detta e fu asserito anche da un'autorità di polizia ad uno dei miei amici, la settimana scorsa.

« Vengo a sapere che, fino ad ora, al solo capitano del *Cagliari* si permise di veder il suo avvocato e che a questo, pochi giorni sono, si ricusò di accordargli un abboccamento col primo, per la ragione che l'avvocato fiscale non era in Salerno. La polizia cerca di spargere attorno che in questa città vi sono due inglesi, i quali fanno grandi sforzi per veder il capitano. È opinione che essa abbia ordini di far così e forse il pensiero di questi sapientoni è di far credere che il nostro governo abbia qualche cosa da tener celato.

« S. M. è sempre chiusa come un prigioniero in Gaeta ed i suoi ministri, o piuttosto direttori, vi vanno da Napoli una o due volte la settimana, per prendere i suoi comandi. »

— Si scrive da Parigi al *Bund:*

« Il ribasso dei prezzi di tutti gli oggetti è una delle cause efficaci della crisi. Il negoziante che ha comperato a caro prezzo e deve vendere a buon mercato con perdita è esposto al pericolo di fallimento. La situazione deve chiarirsi o presto o tardi. Quando saranno cadute le ultime vittime della crisi, il risultato sarà un maggiore buon mercato degli oggetti necessari alla vita.

« Sebbene i fogli francesi non lo dicano, pure ognuno sa che siamo in piena crisi, commerciale ed industriale. Tutte le relazioni che si hanno da Nimes e Avignon sino a Mülhouse e Lilla, sono unanimi a questo proposito. Prima dell'anno nuovo si avrà certezza su questo punto. Alla fine di questo mese, e di quello di dicembre si fanno i pagamenti più forti di tutto l'anno. Se passano bene, l'inverno sarà tollerabile. Nel caso contrario havvi motivo a molti timori. Allora risuonerà un coro terribile di lagnanze contro il governo; si dirà generalmente che il male sarebbe stato impedito se il governo, col mezzo del corso forzato, avesse mantenuto lo sconto al 4 1|2 e al 5 per cento. Havvi però sufficiente motivo di credere che il male passerà più presto e con maggior facilità di quello che si osa sperare. »

Scrivesi al *Times* da Parigi:

« Sono assicurato che il governo è realmente desideroso che cessi la guerra fra Thouvenel e Reschid bascià e che, qualunque possano essere i sentimenti reciproci di questi due personaggi, sieno ad ogni modo riannodate le loro relazioni esterne. Sarebbe sconveniente pel rappresentante di una potenza estera non avere nessuna relazione col gran visir. Un dispaccio telegrafico, ricevuto ieri da Costantinopoli, annunzia che gli ambasciatori di Russia e di Prussia si adoperarono di nuovo per conciliare i due uomini di stato. Si dice che la Francia e la Russia non siano aliene dal modificare le loro viste circa i principati e che, qualunque siano queste viste, la Prussia è d'accordo con loro. Il governo turco, pare, desidera che Fuad bascià assisti Mehemet bey, suo ambasciatore a Parigi, durante il congresso, che ora si crede esser fissato per la fine di dicembre. Fuad conosce bene i principati. Hubner per ora non lascierà Parigi. Egli ebbe ieri un abboccamento col ministro degli affari esteri ed è probabile che il progetto d'unione di cui si parlò sia stato il soggetto del loro discorso. »

Notizie dell'Algeria dicono che ogni cosa è tranquilla nella colonia. Il *Moniteur Algérien* contiene una notificazione del maresciallo Randon, che ripigliò le sue funzioni di governatore generale, essendo il generale Regnault, che lo aveva surrogato durante la sua assenza in Francia, rientrato nelle file dell'armata. Il generale Martimprey, comandante della 19.a divisione, è designato a quello della divisione di Orano, in luogo del gen. Cousin-Montauban posto in disponibilità. Il gen. Gaston è nominato al comando della divisione di Costantina, al luogo del gen. Maissiat, fatto ispettore generale della fanteria.

— Il *Télégraphe* di Bruxelles dice: « È positivo che M. Rogier, il nuovo ministro, ebbe una conferenza col principe di Ligne, presidente del senato, ed esserne risultato che nulla si oppone allo stabilimento di buone relazioni fra il ministero e questo corpo. M. Frère intende accompagnare il suo ritorno al ministero colla presentazione di una legge di revisione del presente sistema di tasse, intorno al quale egli lavorò fin dal suo ritirarsi dal gabinetto nel 1852. »

Il conte di Fiandra, ritornato d'Italia, sta ora facendo una breve dimora a Vienna, dove l'imperatore diede una gran caccia nei boschi di Laxemburg in onore del giovine principe.

— Da Londra 18 si annunzia che erano state mandate in Scozia lire sterl. 120,000 e 220,000 in Irlanda. Il *Morning Post* domanda se il ministero proporrà il bill di riforma nella prossima sessione.

Leggesi nel *Daily-News:* « Quando agli assediati di Luknow giunse la notizia che Havelock stava di nuovo passando il Gange, essi gli mandarono contro quella forza di cui si seppe poi la dispersione nel suo primo giorno di marcia; e poscia fecero un ultimo disperato sforzo per superare la resistenza degli assediati. Essi erano per riuscire, e già alcuni di loro erano penetrati nelle trincee, quando venne ai nostri un'improvvisa ispirazione. Vi era abbondanza di bombe, ma non di mortai. I nostri soldati, ridotti ad un partito disperato e decisi a vincere od a morire, diedero mano alle bombe, ne accesero le miccie e le lanciarono a mano con gran veemenza sui nemici. Questi si diedero alla fuga pieni di terrore. Questo fu l'ultimo tentativo che fecero contro l'eroica guarnigione. Tre giorni dopo era loro addosso Havelock.

— I giornali di Madrid del 14 danno ragguagli circa la nuova cospirazione scopertasi a Barcellona, dai quali pare che sia stata tramata da carlisti e repubblicani e che vi siano implicati anche alcuni repubblicani francesi. Si aggiunge che un notorio carlista, per nome Montserrat, il quale era a capo della cosa, fu arrestato e condannato a morte; ma la sua esecuzione fu ritardata, avendo egli offerto di fare delle rivelazioni. La regina ordinò un lutto di corte di 15 giorni per la defunta duchessa di Nemours. Il *Clamor Publico* dice non essere probabile che la crisi finanziaria, sotto cui si travagliano parecchi stati d'Europa, abbia a farsi sentire anche sulla Spagna e che la condizione della banca di questo paese è molto soddisfacente. Altri giornali parlano della probabilità che si dichiari lo stato d'assedio nelle provincie di Valenza, Aragona ed Andalusia. Il prezzo del grano continua a ribassare. Seguita la pubblicazione della difesa della regina Cristina, la quale ora è alla parte che ebbe S. M. nell'affare della strada ferrata d'Aranjuez.

— Il comitato della dieta germanica doveva fare il suo rapporto sull'affare dell'Holstein il giorno 19. La Baviera, come il più considerevole degli stati della confederazione non avente altri possedimenti che i tedeschi, fu incaricata di stendere il rapporto, per conservare all'affare dell'Holstein il suo carattere puramente tedesco.

— La *Gazzetta dalla Borsa* di Berlino, dice:

« La banca di Prussia, conformemente alla decisione de'suoi governatori, annunziò ai suoi depositanti che avessero a ritirare il loro danaro od a lasciarvelo ad un interesse meno alto. Essa però non interruppe lo sconto di biglietti commerciali, ma rifiuta di far prestiti, perchè questi potrebbero aiutare la esportazione dei metalli preziosi nei paesi forastieri. »

— Scrivesi da Vienna al *Times*:

« Benchè la convenzione relativa alla libertà del Danubio sia stata firmata dagli stati che gli sono finitimi, il 7 novembre, nessuna copia di questo documento fu ancora comunicata ai governi che presero parte al trattato di marzo. Si va continuamente dicendo che quegli stati hanno fatto mostra della maggior possibile liberalità; ma le conferenze di Parigi probabilmente troveranno che l'Austria e le altre potenze del Danubio superiore (Wurtemberg e Baviera) hanno riservato a sè il diritto di cabotaggio nei loro rispettivi territori. L'Austria nè può nè vuole cercar d'impedire che navi straniere trascorrano per quella parte di Danubio che attraversa il suo territorio; ma non è incline a permettere che esse commercino o sbarchino o prendano passeggieri nei varii porti fra Passau e Semlino. »

Il *Giornale di Francoforte* dice che tre preti cattolici nella Slesia hanno di recente abbracciata la fede protestante e che un altro prete in Boemia sta per imitare il loro esempio; ma la notizia merita conferma, dice un corrispondente del *Times*. So che quei preti vorrebbero pure sottrarsi al giogo degradante che la santa sede ha loro imposto; ma essi sanno benissimo che, se tentassero tale cosa, o sarebbero dichiarati pazzi, o tenuti per tutta la vita nelle segrete di qualche penitenziario clericale.

— Il *Giornale di Dresda*, molto autorevole in notizie relative alla Russia, dice che ciò che il *Nord* ha di recente scritto circa l'emancipazione dei servi in Russia è vero soltanto per metà. Nessuna definitiva risoluzione fu ancor presa a questo riguardo; ma l'imperatore ha nominata una commissione, che sta ora redigendo un piano per l'abolizione delle società.

— Una lettera da Pietroburgo dice:

« Secondo le ultime notizie, le relazioni fra la Russia e la Cina hanno presa una piega ostile. La corte di Pekino ricusò di ricevere l'ambasciator russo. È evidente che il contegno generalmente ostile del governo cinese verso i forastieri si fece anche più ostile dopo la sospensione delle operazioni militari contro di esso, per la ribellione dell'India. I torbidi interni del paese paiono sedati e il governo cinese si lusinga di poter ora far testa all'Europa. Dacchè la Cina non vuol dar ascolto a nessuna trattativa, noi saremo alla fine costretti ad adottare le misure più energiche. Una importante circostanza dobbiamo noi sempre aver in mente ed è che la Russia e la Cina sono vicine per una grande estensione di frontiera comune e che i nostri nuovi stabilimenti sulle rive dell'Amour devono esser protetti. »

Un'altra lettera dalla capitale russa dice:

« Si dice che vogliasi lasciare piena libertà all'esercizio del commercio e delle industrie nell'interno. Le guardie interne, che formano una vera armata, saranno o soppresse o ragguardevolmente ridotte. Si è anche cominciato a riorganizzar sopra un nuovo piano le colonie militari. »

Gli studenti di Mosca continuano a non andare all'università, perchè non venne ancora punito l'agente di polizia, che di recente maltrattò alcuni del loro corpo. L'imperatore ordinò alle autorità militari di esaminar la cosa.

— Scrivesi da Parigi al *Times:*

« Lo scontento cagionato dalla condotta del console generale francese in Egitto verso i cattolici uniti non si è ancora calmato. Stante il suo intervento presso il bascià, la cappella è ancora chiusa e quelli che ricusano di accettare il calendario gregoriano, cui si vuol loro imporre dal delegato pontificio è dal patriarca, sono ancora esclusi dall'esercizio della loro religione. Una lettera contro quest'atto d'intolleranza era già stata scritta al bascià dal gran visir. Un'altra lettera più recente dice che il consiglio mandò a chiamare il prete della cappella, le cui porte erano state chiuse per suo comando, per proporgli che ripigliasse le funzioni, nella chiesa, da cui era stato prima cacciato, e che in essa fosse posto un altare per tutti coloro che avevano respinto il nuovo calendario; ed un altro per quelli che l'avevano accettato. Il prete non accettò la proposta; ma chiese che gli fosse permesso di usare di una cappella, cui il suo gregge aveva comperato co'proprii fondi e che nessuno aveva diritto di toccare. Egli aggiunse che avrebbe scritto al patriarca per informarlo della proposta del console.

« La Porta si mise altresì in comunicazione con Roma; ma le abitudini della corte papale sono lente e caute ed anche se (ciò che è improbabile) essa disapprova il focoso zelo del suo delegato in Oriente, la sua decisione dovrà esser aspettata ancor per molto tempo. Intanto gravi apprensioni sorgono fra le ignoranti popolazioni e le cose possono venir ad un punto che la Francia abbia a ravvisar necessario il suo intervento.

« Quanto alla propaganda, essa mira chiaramente a far scomparire i segni che distinguono questo antico ramo della chiesa orientale dalla chiesa latina. Questo è il segreto intendimento della sua condotta e l'abolizione del vecchio calendario sarà probabilmente seguita dalla distruzione di altri venerabili usi. Ma è strano il veder la Francia, colla sua indipendenza gallicana, dar la mano alla propaganda di Roma. Però, contro l'innovazione, l'opposizione è sempre molto forte. Dei 4 mila cattolici uniti di Damasco, soli 700 hanno accettato la gregoriana agiologia, e molti di questi avrebbero per la stessa ragione accettato anche il Corano. Il vicario generale, che è un vescovo, sta contro il suo immediato superiore il patriarca e non vuol saperne del calendario nuovo. Il vicario generale d'Egitto (un altro vescovo) segue il suo esempio; e di 450 famiglie che seguivano l'antico modo, sole 27 adottarono il nuovo; e 120 persone, per sottrarsi a questa persecuzione, si volsero allo scisma e furono perdute per Roma.

« Al Cairo, vi sono circa 800 cattolici uniti, di cui 30 famiglie hanno accettata l'innovazione, ma il vicario generale tien buono contro di esse. Ad eccezione di 18 o 20 famiglie, le popolazioni di Jaffa sono ferme nella loro fedeltà al vecchio calendario e Gerusalemme rimane la stessa. Il vescovo di Tiro, un parente del patriarca, ha invero accettato il calendario gregoriano; ma esso è costretto ad adoperare il vecchio per deferenza o per timore del gregge. Egli si adatta ad invocar santi e liturgie in cui ha poca fede. Sidone ha pur ricusato; ma S. Giovan d'Acri accettò: la città sola però, chè la popolazione rurale ricusò, come pure Beyront, Balbec ed altre. Questa persistenza nel voler costringere le popolazioni ad una cosa, ch'esse detestano e che al postutto non è un dogma di fede, è strana. La cooperazione del console generale francese, che non è un vescovo, fa ancor più meraviglia, a meno che suppongasi che egli ed i suoi colleghi in questa parte del mondo stiano lastricando la via per qualche formale intervento da parte del figlio primogenito della chiesa. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 20 *sera*.

Ulteriori notizie da Magonza recano che il danno prodotto dall'esplosione del magazzino delle polveri, annunziata ieri per dispaccio elettrico, si può calcolare ad un milione di fiorini.

Rimasero morti 29 individui e feriti 400 circa.

Credito mobiliare 743.
Strade ferrate austriache 657.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 422.
Strade ferrate Lombardo-Venete 570.

Borsa di Parigi del 20 novembre.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .			67 10	66 95
4 1|2 p. 0|0	90 50	90 60		
Fondi piemont.				
5 p. 0|0 1849	89 50	»	»	
3 p. 0|0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.			90 1|8	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CORNAGLIA E LIMONE

Avendo testè aperto un grandioso magazzino con fabbrica di eleganti mobili in via Guardinfanti, casa Cuggiani, porta n. 3, nel locale già occupato dal negozio Haid, hanno l'onore di partecipare a coloro i quali vorranno onorarli dei loro comandi, che essi s'incaricano di eseguire qualunque commissione, anche in generi da Tappezzieri per appartamenti, colla massima puntualità e precisione. La facilità nei prezzi gli fa sperare di vedersi onorati di numerose commissioni.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

GRANI DI SANITA del Dott. FRANCK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco, dissipa l'emicrania, distrugge la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Per prevenire la contraffazione la nostra marca di fabbrica è apposta sulla nostra firma A. Rouvière, che trovasi su tutte le scatole contenenti i veri **Grani di sanità**. — Esigere le istruzioni stampate da Lenormant. — *Parigi*, alla farmacia via d'Antin; *Torino*, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, N. 19; Passarino, Doragrossa; *Chivasso*, T. Ferreri; *Savigliano*, Mercandino; *Alessandria*, T. Basilio; *Genova*, T. Denegri, porta Vacca; *N.vi*, Galliani, ospedale militare; *Nizza*, Dalmas, agente generale, *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

SURDITÉ, **Bourdonnement, hémicranie.** ***Guérison*** par le D. MÈNE pour quelques jours à Turin. Il reçoit rue du Pô, 6.

Il a prouvé à l'Académie de Paris que le cérumen, trouble, grès noir, dur et l'oreille sèche produisent ces affections et qu'il les guérit en retablissant cette matière jaune brillante. Pour se succès voir le compte-rendu de ses travaux (gratis) chez M. Bonzani, Grosse-Doire, n. 19, où y trouve aussi son ouvrage, 7.me édit. 3 fr. 50 c.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudsnat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le Pillole **Dehaut** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

MM. GRAHAM ET ELLI, 22 Gresham Street City London,

se chargent de procurer des capitaux à MM. les Négociants à des conditions avantageuses. — Discrétion garantie. — *Affranchir.*

TRASLOCAZIONE

SERAFINO CALOSSO, premiato delle medaglie d'argento alle Esposizioni di Torino 1850 e di Genova 1854, ha ora traslocata la sua *FABBRICA DI FIORI* in via del Palazzo di Città, n. 3, piano nobile, sull'angolo di Piazza Castello, vicino a S. Lorenzo; ove trovasi pure un copioso assortimento di fiori e piume di Francia, scelte nelle migliori fabbriche di Parigi

EAU SOUVERAINE
Renaissance de la Chevelure

C'est le produit le plus précieux que la science ait inventé paur les besoins de la toilette. Cette eau admirable arrête instantanément la chûte des cheveux, délivre la tête de toutes les pellicules qui naissent à leur croissance, en accélère rapidement la pousse et leur donne une souplesse et un brillant incomparables. Un seul flacon suffit. Prix 4 fr.

Chez PLANCHAIS, parfumeur breveté s. g. d. g., 2, rue Caumartin, à Paris. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. Novara, Caccia. — Spedizione in provincia.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

SEMENZA D'ORIENTE
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze

per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim,
Arona » 6 15 ant., 12 20,	11 15 pom.
12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20	» 1 55 pom.
5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35,	1 50 pom.
5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40,
Magadino Ore 10 20 antim.	10 50 ant., 3 25 p.
5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 50, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 5 10, pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim
» 2 55, 5 40 pom.	» 5 40 pom.

DA SANTIA A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 55, antim.
» 1 25, 7 00 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 58, antimerid.
» 1 40, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE
PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col sue uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 19 *novembre*

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 22 53.
Meliga	» 13 35.
Segala	» 13 15.
Avena	» 9 10.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla sede centrale
la sera dell' 11 *novembre* 1857.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L. 3,317,388 38
Id. id. in Torino	» 2,031,082 96
Id. id. nelle succur.	» 2,897,207 56
Portaf. e anticipaz. in Genova	» 22,796,743 51
Id. id. in Torino	» 24,446,337 66
Id. id. nelle succur.	» 9,227,447 35
Effetti all'incasso in conto corr.	» 285,764 89
Immobili	» 1,817,862 93
Fondi pubblici	» 5,486,428 34
Azionisti, saldo azioni . .	» 8,000,000 »
Spese diverse	» 978,829 46
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova. . . .	» 750,000 »
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	» 405,360 »
	L. 82,440,453 04

PASSIVO

Capitale	» 32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	» 31,287,610 »
Fondo di riserva	» 1,583,555 51
Erario conto corrente: Disponibile L. 29,000 ») Non disponibile » 127,568 80)	156,568 80
Conti corr. (disp. in Genova)	» 503,678 22
Id. id. in Torino	» 447,858 65
id. nelle succursali	» 57,236 29
Id. (non disponibile)	» 417,601 42
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	» 181,499 50
Dividendi a pagarsi . . .	» 21,085 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	» 474,719 05
Benefizi del semestre in corso in Genova .	» 488,395 50
Id. in Torino .	» 587,317 20
Id. nelle Succursali	» 255,175 88
Diversi (non disponibile) .	» 13,978,151 46
	L. 82,440,453 04

COPAHINE

La Copaina Mege adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Gullerier medico in capo dell' Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorea, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nell. farmacia del Panorama, via Montmartre, 151. Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli
Un volume. Prezzo L. 3 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*
Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 20 *novembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 luglio . . .	89-75	— — —	89-75	— — —
1851 » 1 giugno . .	— —	— — —	89 —	— — —
Obbligazioni				
1849 4 0/0 1 ottobre. .	919 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 1 8.bre	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova .	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	242 —	245 31 x.bre	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256 1/2	255 3/4
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	99 80	98 25
Londra	25 32 1/2	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 25
Torino *sconto* . .	10 0/0	
Genova *sconto* . .	10 0/0	

Monete contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 02	20 04
» di Savoia	28 47	28 56
» di Genova	78 80	79 00
Sovrana nuova	35 00	35 06
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita . . . . . p. 0/00	3 »	1 50

Tip. dell OPINIONE diretta da C. Carbone